

I.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MOLE

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA
DELLE COMMISSIONI RIUNITE

V COMMISSIONE
*(Bilancio e Programmazione -
Partecipazioni statali)*

XII COMMISSIONE
(Industria)

VI LEGISLATURA

N. 26 — COMITATO PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'INDUSTRIA CHIMICA

La seduta comincia alle 16,35.

PRETI, Presidente della V Commissione. Onorevoli colleghi, come risulta dal verbale della seduta del Comitato svoltasi il 9 agosto scorso, era stata decisa per oggi la convocazione delle due Commissioni V e XII riunite, al fine di venire a conoscenza – per lo meno in linea di massima – del programma redatto dal Comitato stesso.

Pertanto ritengo che la cosa più opportuna sia dare la parola all'onorevole Molé, presidente del Comitato.

PRESIDENTE. Innanzitutto è doveroso da parte mia informare gli onorevoli colleghi sul calendario dei lavori predisposto dal Comitato ristretto. Questo calendario tiene conto della esigenza di rendere efficace e sollecito lo svolgimento del nostro compito.

Per la settimana che inizia con la seduta odierna, è stata confermata per domani mattina, con inizio alle ore 9,30, l'audizione del dottor Ruffolo e quella del dottor Landricina. Dopodomani mattina, sempre alle ore 9,30, incontreremo il professor Novacco ed il professor Lombardini.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, eravamo rimasti d'accordo che uno tra i primi inviti andava rivolto al professor Pescatore. Mi sono sforzato di assecondare tale decisione, ma questo nostro interlocutore ha oramai preso degli impegni sia per questa che per la prossima settimana. Posso comunque sottolineare che il Comitato, nel preparare il calendario che sto sottoponendo alla vostra attenzione, si è sempre rigidamente attenuto al principio di imprimere ai nostri lavori una connessione logica immune da grosse soluzioni di continuità: questo anche nel rispetto delle direttive dateci dal Presidente della Camera, affinché le sedute del Comitato non intralcino l'andamento della normale attività legislativa delle due Commissioni interessate.

Per quanto riguarda la prossima settimana, siamo in grado di fornire soltanto delle indicazioni di massima, e non per cattiva volontà, ma per la incerta disponibilità delle persone che abbiamo deciso di convocare. Infatti, mentre sappiamo con certezza di poter

ascoltare il giorno 22 il dottor Cefis, non possiamo essere altrettanto certi di poter avere con noi, nei giorni precedenti il 22, né l'onorevole Spano, Presidente della Regione Sarda, né i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, né il professor Spinelli, responsabile del settore economico della Comunità Europea, con i quali ho preso contatto.

Per la settimana successiva alla prossima potremo, in linea di massima, contare sulla presenza del professor Girotti, del professor Santamaria, dell'ingegner Rovelli, del professor Bracco e del professor Ursini.

Vorrei ora completare il quadro. È pervenuta anche una lettera dell'avvocato Antinori, a nome della « Shell italiana », il quale chiede di essere ascoltato con particolare riguardo all'attività della società all'estero. Credo che il Comitato non abbia alcuna difficoltà ad accogliere tale richiesta, avendo anche in programma di invitare alcuni rappresentanti di enti pubblici della Francia, della Germania, dell'Olanda, dell'Algeria e della Libia.

A questo punto, se i colleghi permettono, vorrei brevemente ripetere i nomi delle persone che, in linea di massima, desidereremo convocare, e cioè: il dottor Ruffolo, il dottor Landricina, il dottor Novacco, il dottor Cuccia, l'ingegner Morandi, i rappresentanti dei sindacati, il dottor Bracco per conto dell'«Assochimica», l'avvocato Santa Maria, Presidente della « Snia Viscosa ». Mi è stato inoltre fatto presente che i presidenti delle regioni Lombardia, Veneto, Emilia, Puglia, Sardegna e Sicilia, desidererebbero essere ascoltati dal nostro comitato, compatibilmente con il calendario dei nostri lavori.

PRETI, Presidente della V Commissione. Vorrei far presente ai colleghi che, procedendo di questo passo, oltre alle regioni a statuto speciale, anche tutte le altre regioni a statuto ordinario potrebbero chiedere di essere ascoltate, pur essendo sprovviste dei poteri che in questo settore industriale sono invece propri delle prime.

PRESIDENTE. Se i colleghi consentono, vorrei far notare che nell'ultima riunione noi abbiamo parlato della Sardegna e della

Sicilia come delle due regioni del Meridione, dove l'esperienza dell'industria chimica è più recente. È stato però fatto presente a me e ad altri colleghi che, per quanto riguarda questo settore di investimenti industriali, esistono altre regioni che hanno notevolissimo interesse al settore stesso, quale appunto la Lombardia, il Veneto, l'Emilia e le Puglie.

DI VAGNO. In questo momento potremmo addirittura dire che la Calabria, sotto questo profilo, ha maggiore rilevanza dell'Emilia, poiché in quella regione stanno per essere effettuati investimenti industriali di notevole portata.

PRESIDENTE. Concludendo, rendo noto ai colleghi di aver richiesto ad alcuni enti, come la « Montedison », l'« Eni », la « Sir », l'invio di una serie di documenti che spero siano giunti ai componenti il comitato. Se, infine, i colleghi concordano sulle convocazioni stabilite nella riunione precedente, potremmo anche procedere all'audizione di altri esperti del settore. Proporrei quindi, al termine di questa seduta, di definire il calendario dei nostri lavori, che comunque non potrà avere un carattere definitivo, data la relativa disponibilità dei nostri interlocutori.

Non è stata poca fatica riuscire a concludere questa prima settimana di lavoro, anche perché — come i colleghi certamente sapranno — esistono delle condizioni restrittive per l'accesso al palazzo di Montecitorio.

Come ho detto poc'anzi, nella seduta di domani verranno ascoltati il dottor Giorgio Ruffolo e il dottor Giovanni Landriscina; per quanto riguarda le successive audizioni, mi rimetto alla disponibilità dei colleghi per fissare le sedute della prossima settimana.

COLOMBO VITTORINO. Nel ringraziare il Presidente della Camera e il Presidente della Commissione Bilancio, nonché il Presidente Molè, per aver consentito all'esigenza di una indagine sull'industria chimica italiana, di cui intendo sottolineare l'evidente opportunità, ritengo indispensabile fissare fin da ora gli obiettivi che essa si propone, nonché la metodologia da seguire, al fine di portare innanzi un lavoro che sia il più produttivo possibile. Nello stesso tempo si palesa necessario precisare i termini dell'indagine stessa per non suscitare nell'opinione pubblica delle aspettative superiori a quelle che si possono legittimamente attendere da un Comitato di questo genere. Esso, infatti, non sarà certamente in grado di risolvere i pro-

blemi che travagliano l'industria chimica italiana, ma potrà suggerire, attraverso il lavoro di analisi che porterà avanti, concrete proposte di risanamento e di rinnovamento.

Se i colleghi sono d'accordo, mi permetto di enucleare gli scopi della nostra indagine in tre gruppi fondamentali riguardanti: l'inquadramento del settore chimico, che in questo ultimo periodo non sembra aver avuto quel *training* di sviluppo che ci si attendeva, nell'ambito del generale piano di sviluppo del Paese; lo studio dei problemi di natura occupazionale del settore; l'azione equilibratrice di una localizzazione industriale che tenga presente il divario, purtroppo ancora esistente, tra nord e sud.

Un quarto obiettivo potrebbe analizzare i cosiddetti punti di crisi, vale a dire gli aspetti sindacali e occupazionali propri del settore.

Come parlamentare mi riterrei abbastanza soddisfatto se, dopo tale analisi, fossimo in grado di suggerire proposte concrete agli organi competenti, miranti ad una ristrutturazione dell'industria chimica oggi in crisi.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, abbiamo ritenuto opportuno adottare il sistema delle audizioni degli esperti del settore, al fine di formulare dei giudizi in base alle loro esposizioni; si tratta ora di vedere se l'elenco che è stato predisposto è sufficiente a garantire una adeguata panoramica dei problemi che debbono essere affrontati.

Circa i tecnici della programmazione, ritengo che questa categoria sia sufficientemente rappresentata; per quanto riguarda invece i *managers* dell'industria chimica si potrebbe forse allargare l'elenco agli operatori economici di alcuni campi specifici. Ascolteremo poi i rappresentanti del « Cnr » e del « Cnel », nonché il presidente dell'Istituto « Negri », per la ricerca farmaceutica e il dottor Bracco per l'« Assochimica ».

Dovremo infine sentire i rappresentanti dei sindacati sia imprenditoriali che dei lavoratori del settore e gli esponenti degli enti locali, particolarmente qualificati ad illustrare il fenomeno della localizzazione occupazionale e della riqualificazione della vecchia industria chimica tradizionalmente situata al nord. Bisogna comunque tener presente, a questo proposito, che oltre ai presidenti della regione siciliana e della regione sarda, particolarmente interessate al problema dell'industria chimica, occorrerà ascoltare i presidenti di alcune regioni a statuto ordinario (quali, ad esempio, la Lombardia, il Veneto e l'Emi-

lia) che presentano alcune aree chimiche di importanza nazionale.

Nel campo delle audizioni, poiché i problemi che stiamo ora affrontando si sono già presentati agli altri Paesi, proporrei di sentire esperti europei; ad esempio in Inghilterra sia l'industria chimica che quella tessile hanno dovuto subire un processo di ristrutturazione: gli esperti della programmazione inglese, pertanto, come pure quelli della programmazione francese (anche in Francia, infatti, si sono avuti fenomeni di crisi nel settore chimico) potrebbero informarci sui tentativi posti in essere nei loro paesi per dare una risposta positiva alle esigenze della chimica degli « anni settanta ». Tali audizioni ci porrebbero in grado di avere sui problemi al nostro esame una prospettiva più ampia, cioè europea, e insieme di confrontare se i tassi di sviluppo che avevano previsto per la nostra industria chimica sono adeguati a quelli dei corrispondenti settori europei.

Oltre le audizioni, vorrei anche proporre di effettuare delle visite a quegli impianti che riterremo significativi: certe realtà, infatti, non possono compiutamente recepirsi in base alla sola discussione, ed io ritengo che, per quanto riguarda alcuni importanti poli chimici del nostro Paese (Gela, Porto Torres, Marghera, Brindisi), sia bene rendersi conto direttamente della situazione concreta, piuttosto che limitarsi ad ascoltare l'elenco dei miliardi investiti in questo o in quell'impianto.

È necessario poi che tutti i colleghi siano a conoscenza delle principali pubblicazioni sull'argomento di cui ci stiamo occupando, sia mediante gli elaborati dei vari centri-studio (ricordo quello diretto dall'amico La Malfa) che sono scientificamente validi presentandoci già un lavoro di sintesi, anche mediante la consultazione di esperti.

Ritengo poi, da un punto di vista metodologico, che un comitato di indagine come il nostro debba porsi in grado di trarre dai suoi lavori un valido consuntivo, magari con l'aiuto di esperti che esaminino le singole audizioni e ci forniscano quindi una sorta di schema, un esame comparato su cui noi possiamo poi articolare le nostre scelte di natura politica, affinché la nostra indagine possa condurre a delle conclusioni serie ed approfondite. È necessario infatti concludere i nostri lavori con un documento di analisi, che suggerisca delle valutazioni, documento sul quale potremmo anche non essere, politicamente, tutti d'accordo: peraltro l'indagine compiuta sarà senza dubbio proficua se sapre-

mo fornire una fotografia tridimensionale della situazione e delle prospettive in termini politici. Se noi non miriamo a finalizzare in tal senso la nostra indagine, rischiamo di fare un lavoro indubbiamente pregevole, ma che risulterebbe o troppo lungo e dispersivo, o non veramente utile, in quanto verremmo necessariamente ad essere influenzati dai vari *managers* in possesso di dati superiori a quelli di cui noi siamo a conoscenza, dati che sono fondamentali al fine di compiere delle scelte di natura politica.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Colombo delle proposte fatte, che trasmetto direttamente al comitato perché su di esse possa esprimere un parere.

ROMUALDI. Concordo con l'onorevole Colombo circa l'esigenza di fissare degli scopi precisi per il nostro lavoro; per quanto riguarda la stesura del documento finale cui si è accennato bisognerà naturalmente indirizzarlo agli organi competenti, affinché non resti lettera morta, ma risulti veramente efficace per tentare di modificare quelle situazioni che, nel corso della nostra indagine, risconteremo carenti.

Per quanto riguarda l'audizione di vari esperti di cui si è qui parlato, occorre dire che se vogliamo concludere entro breve termine il nostro lavoro, dobbiamo naturalmente fare una scelta, sia pure accurata, dei vari nomi proposti; ma se non vogliamo porci dei rigidi limiti di tempo (e non credo che la nostra indagine abbia in fondo un carattere di estrema urgenza) possiamo ascoltare tutte quelle persone che possono portare un utile contributo al nostro lavoro: in linea di massima, pertanto, la proposta di procedere all'audizione di esperti mi trova consenziente.

Circa l'audizione dei rappresentanti regionali, vorrei sottolineare che occorre procedere con cautela nella scelta delle regioni a statuto ordinario, che qui è stato proposto di ascoltare, oltre a quelle a statuto speciale: tutte le regioni, infatti, avranno delle buonissime ragioni per chiederci un'audizione, e andrà a finire che per varie ragioni (territoriali, sindacali, eccetera) dovremo ascoltarle tutte.

Poi, naturalmente, non potremo negare ai sindaci dei comuni che saranno più direttamente investiti...

PRETI, *Presidente della V Commissione.* Ma durante l'esame della legge per la ristrutturazione...

turazione dell'industria tessile i rappresentanti delle Regioni a statuto ordinario furono convocati, sia pure in sede informale, tutti in una sola seduta.

ROMUALDI. Quanto lei ha detto è vero. Bisogna perciò provvedere a tali convocazioni.

Per quanto riguarda le convocazioni di rappresentanti sindacali, mi auguro che non vi siano discriminazioni o limitazioni.

MAMMI. Come è noto, una indagine analoga a quella che stiamo per compiere è stata affidata alla Commissione industria del Senato - non ad un Comitato di indagine - la quale ha già stabilito il programma di tale lavoro.

Desidero a questo proposito domandare al Presidente della Commissione bilancio onorevole Preti ed al Presidente del Comitato di indagine onorevole Molè se ritengono opportuno che si stabilisca un certo ordine dei nostri lavori - come del resto qualche organo di stampa ha suggerito - oppure che si proceda senza seguire un preciso programma.

Desidero inoltre prospettare l'opportunità di convocare, oltre all'ingegner Morandi per quanto riguarda l'aspetto scientifico della ricerca nel campo della industria chimica, qualche esperto che sia in grado di delineare gli aspetti tecnici ed economici di tale ricerca.

Ritengo poi necessario circoscrivere il campo della nostra indagine conoscitiva, che investe i settori della chimica di base, della chimica fine e della parachimica fino a considerare il problema dei brevetti, proprio in vista del raggiungimento di obiettivi ben precisi. In tale contesto il criterio di ascoltare anche i rappresentanti delle Regioni comunque interessate all'installazione di una industria chimica nel proprio territorio risponderebbe ad una concezione troppo estensiva della nostra indagine. Sarebbe bene tuttavia non dimenticare il problema delle aree interconnesse, quello dell'assetto del territorio e quello della influenza sull'ambiente. Potremmo dunque ascoltare i rappresentanti delle due o tre Regioni più direttamente interessate alla soluzione di questi ultimi problemi.

PRESIDENTE. Per quel che concerne eventuali contatti tra Camera e Senato per un coordinamento delle due indagini sull'industria chimica, devo riferire di aver avuto, subito dopo la prima riunione di questo Comitato di indagine, un incontro con il Presidente della Commissione industria del Se-

nato il quale ha auspicato - ed io ho convenuto con lui - uno scambio di esperienze di lavoro tra la Commissione da lui presieduta ed il nostro Comitato d'indagine. Egli ha inoltre precisato che l'indagine che si svolge al Senato ha per oggetto particolarmente la situazione attuale della « Montedison » mentre la nostra indagine conoscitiva spazia su tutto il settore chimico del nostro paese. Si può comunque prevedere che la Commissione industria del Senato amplierà...

MAMMI. Essa ha infatti già ampliato il campo della propria indagine.

PRESIDENTE. Non solo, ma date le difficoltà di fronte alle quali si è trovata ha stabilito di procedere lungo direttrici distinte da quelle seguite dal nostro Comitato.

PEGGIO. Sono d'accordo con il collega Vittorino Colombo sugli obiettivi che dovremo perseguire attraverso l'indagine conoscitiva che ci accingiamo a compiere. Inoltre ritengo che si possa convenire sulla necessità di acquisire una conoscenza adeguata di tutta una serie di complesse questioni che sono di enorme importanza per la scelta politica che il Parlamento sarà presto chiamato a compiere. Partendo da tali presupposti dobbiamo sforzarci di capire i problemi attuali del settore dell'industria chimica italiana attraverso la conoscenza della situazione in cui versano oggi le singole imprese operanti nel settore. Cosicché il nostro obiettivo finale potrà essere quello di sollecitare l'effettiva definizione e realizzazione di un autentico piano di sviluppo dell'industria chimica che è di fondamentale importanza per lo sviluppo economico nazionale.

Le indicazioni che sono state fornite circa il metodo da seguire nelle audizioni di esperti mi sembrano abbastanza esaurienti. Insisterei semmai perché fossero ascoltati anche i rappresentanti delle Regioni nonché esperti e dirigenti di gruppi industriali di altri paesi. Cerchiamo, onorevoli colleghi, di uscire dal provincialismo che ci ha sempre contraddistinti! Esistono Paesi che non dimostrano di attraversare la crisi che invece affligge l'Italia nel settore dell'industria chimica. Sarebbe perciò utile ascoltare alcuni esperti della programmazione ed alcuni importanti *managers* stranieri, soprattutto francesi, inglesi, tedeschi occidentali, sovietici e giapponesi.

Per quanto riguarda l'area comunitaria europea sono favorevole all'audizione del

professor Altiero Spinelli, ma ritengo che il Comitato d'indagine non debba limitarsi ad informazioni mediate attraverso gli organi ufficiali.

Abbiamo interesse ad avere una conoscenza diretta di questi problemi e vi sarebbe anche l'opportunità di ascoltare rappresentanti di alcuni Paesi produttori di petrolio particolarmente impegnati nello sforzo di vendere i semilavorati, e quindi cercare di capire se le indicazioni contenute nel piano chimico relative all'etilene siano valide o no e, per quanto riguarda il prodotto greggio, se l'Algeria può dare risultati a breve scadenza o no. Ho preso contatto con l'ambasciatore algerino e ha detto che se faremo pervenire una lettera saranno ben lieti di inviare il direttore dell'impresa di Stato algerina. Se per concludere rapidamente l'indagine volessimo strozzare i tempi potremmo dire di aver condotto un'indagine, ma non di avere acquisito la conoscenza che l'onorevole Vittorino Colombo ritiene necessaria per non sottostare a chi ne ha più di noi in materia. Se i tempi saranno lunghi non spaventiamoci!

Condivido quindi l'opportunità di certi viaggi per prendere contatto con la viva realtà degli stabilimenti industriali: si potrebbe a questo proposito dividere il Comitato in gruppi.

Quanto alle regioni, non possiamo escludere il contatto con le stesse e dovremo quindi ascoltare i presidenti, o gli assessori allo sviluppo o altre persone competenti che le regioni stesse vorranno inviare.

Questo richiederà un po' di tempo, ma non troppo, perché si può pensare di ascoltare i rappresentanti delle regioni per gruppi: ad esempio, ascoltare insieme quelli della Sicilia e della Sardegna, o quelli delle regioni in cui vi sono punti di crisi, perché di fronte all'ondata dei licenziamenti dobbiamo avere maggiori conoscenze.

Il giorno 22 ascolteremo il presidente Cefis, ma ritengo che abbiamo interesse ad ascoltare al più presto i sindacati, perché non possiamo non porre un'attenzione viva ai problemi preliminari che potranno esporci, al fine di indirizzare le scelte del Governo.

Per quanto riguarda l'approfondimento dell'analisi del ponderoso materiale che alcuni di noi hanno già ricevuto, credo che si debba seguire la via indicata dall'onorevole Vittorino Colombo: vi dovrebbe essere cioè una struttura tecnica a nostra disposizione per potere avere un quadro comparato delle valutazioni, dei programmi e dei tempi, non escluso l'assegnazione di incarichi speci-

fici a degli esperti estranei all'amministrazione dello Stato e della Camera dei deputati.

Se sarà difficile avere qui i massimi responsabili della programmazione sovietica, francese, tedesca, potremmo organizzare dei viaggi di esperti che potrebbero informare per iscritto il Comitato.

In definitiva non facciamo in modo che i tempi finiscano per impedirci di compiere e completare l'analisi che ci proponiamo.

MASCHIELLA. Vorrei sottolineare in particolare due aspetti: anzitutto quello relativo all'approfondimento conoscitivo del Comitato. Le esperienze fatte durante l'indagine sull'industria automobilistica sono amare. Si è presentato qui il Presidente Agnelli con sette direttori generali che sapevano tutto in materia e noi, senza elementi conoscitivi, ci siamo trovati male: potevamo azzardare solo ipotesi politiche. I gruppi del Comitato devono porsi al livello conoscitivo come dei contraddittori per poter verificare i dati che ci saranno forniti.

Per quanto riguarda le regioni, il piano chimico ha creato molte discussioni. Si spendono 4.500 miliardi per la chimica di base e 2.500 miliardi per la chimica fine. La domanda che si pongono le regioni con insediamenti chimici è questa: che cosa ne sarà del nostro stabilimento? Nella mia regione vi sono alcune industrie con funzioni non marginali: vi è una delle industrie fondamentali della « Montecatini ».

L'« Eni » ha rilevato degli stabilimenti, e già sussistono problemi di smantellamento e di sotto occupazione; nell'alta Val Nerina due stabilimenti sono entrati in crisi, e non si sa cosa accadrà del terzo. Noi dobbiamo sapere cosa succederà, cosa si prevede di fare per l'avvenire. Non dimentichiamo che le regioni si aspettano uno sviluppo dell'industria chimica, ad esso giustamente ricollegando anche il problema della occupazione. Quindi un discorso con le regioni occorre indubbiamente farlo. Non è necessario che le si ascolti una ad una: sarà sufficiente, come abbiamo fatto per l'industria tessile, prevedere delle audizioni con le regioni dividendole in tre gruppi: Sicilia, Sardegna e regioni del Mezzogiorno, regioni del Centro, regioni del nord.

E non solo i problemi in prospettiva dobbiamo affrontare. Non sono meno importanti quelli immediati che interessano già ora le popolazioni. Dico questo perché non dobbiamo discutere al di sopra della realtà, ma immergersi in essa per concludere concreta-

mente qualcosa, per tutelare gli interessi di coloro che rappresentiamo. È questo il solo mezzo per fornire vere ed immediate risposte di carattere politico. Pertanto, anche sotto questo punto di vista, è assolutamente necessario prendere contatto con le regioni, in modo da avere al nostro attivo una conoscenza più viva ed immediata delle varie questioni.

BASLINI. Per quanto riguarda la « Montedison », credo dovremmo attenerci soprattutto al settore chimico.

PRETI, Presidente della V Commissione. Nel momento in cui si è deciso di dare il via a questa indagine conoscitiva, è stato chiaramente precisato che ci si intendeva riferire all'industria chimica, tanto più che un'indagine sulla « Montedison » (molto più articolata e relativa ad una intera *holding*) è attualmente svolta dal Senato. Preciso questo, risulta chiaro che, se si parla della chimica, si parla anche dell'industria tessile, essendo noto a tutti come le fibre sintetiche siano appunto un prodotto della chimica.

Il settore tessile rientra pertanto nella nostra indagine, ed il Presidente del comitato ristretto ha giustamente preso contatto con il Presidente della « Snia Viscosa ».

D'ALEMA. Onorevoli colleghi, credo che il nostro discorso conclusivo dovrà vertere sulle scelte che il Parlamento intende operare, con particolare riferimento al settore della chimica; per arrivare però a tale conclusione, dovremo prima inquadrare il problema della chimica in quello più generale di una strategia industriale nel nostro Paese. Se non facessimo così, ci illuderemmo di discutere seriamente sull'industria chimica perché, in riferimento ad essa, quello che conta, all'atto pratico, è l'indirizzo generale che vogliamo seguire nel campo industriale.

Si tratta quindi di compiere un'indagine industriale, ed in questo ambito di svolgere una discussione sulla politica nel campo della chimica. Possiamo parlare perciò di strategia industriale in termini di ricerca (il « Cnr » ha incaricato il professor Di Maio di preparare uno studio sui problemi della ricerca): credo non ci sia niente altro da fare se vogliamo veramente iniziare un discorso serio e produttivo.

In secondo luogo, se è vero che tutti siamo propensi ad un maggiore sviluppo della chimica, è anche vero che dobbiamo chiarire

in quale senso desideriamo che tale sviluppo si attui. Innanzi tutto è evidente la stretta connessione esistente tra il settore dell'industria chimica e lo sviluppo industriale nel suo complesso, essendo quest'ultimo fortemente condizionato dalla situazione in cui si trova la chimica. Basta pensare all'influenza della chimica sull'industria, sull'agricoltura, sull'ecologia, sulla sanità, sull'urbanistica, eccetera.

Certo che, se consideriamo tutte queste facce del problema, rischiamo di non concludere molto rapidamente i nostri lavori; d'altra parte però, di fronte alla importanza della questione, faremmo ridere se la nostra azione non fosse improntata ad una grande serietà e ponderatezza. Certi problemi non possono essere assolutamente scissi da alcuni altri.

In particolare, dobbiamo prendere in considerazione la questione relativa all'intervento dello Stato, che deve essere posto in relazione con la situazione economica e finanziaria delle imprese, che sta tanto a cuore ai colleghi repubblicani. Per quanto riguarda la politica del credito, a mio avviso sarebbe opportuno assumere informazioni anche dall'« Irfis », dall'« Isveimer », dall'« Imi »; in ogni caso, dobbiamo agire con la massima serietà, trattandosi di una questione estremamente delicata, che investe la struttura dell'intera industria chimica nazionale e sulla quale noi dovremmo esprimere un nostro orientamento, possibilmente univoco (desidero a questo punto far presente il dibattito fra « Eni » e « Montedison », di cui dovremmo interessarci, ed il problema delle società miste sul quale anche dovremmo pronunciarci, dando un giudizio sul tipo di intervento statale).

Mi pare inoltre che nessuno possa mettere in dubbio l'opportunità di valorizzare, anche politicamente, la presenza delle regioni le quali, pur non possedendo una competenza specifica nel campo industriale, hanno però competenza sotto il profilo territoriale, costituendo centri di elaborazione di programmi regionali: rivestono quindi una particolare importanza, a questo proposito, le audizioni dei rappresentanti delle regioni, poiché da queste potrebbe venire una spinta per una diversa strategia industriale. A mio giudizio, quindi, dovremmo studiare con i rappresentanti delle regioni i problemi relativi alle localizzazioni, le questioni connesse a certe situazioni industriali tradizionali, e le condizioni più idonee per lo sviluppo della chimica secondaria che noi tutti vorremmo avvenisse in larga misura nel Mezzogiorno.

DELFINO. Il nostro Comitato di indagine fu costituito in seguito alle informazioni poco soddisfacenti date dai ministri del bilancio e delle partecipazioni statali...

PRETI, *Presidente della V Commissione*. Onorevole Delfino, la costituzione di questo comitato era già stata decisa in precedenza.

DELFINO. La nostra Commissione si è trovata di fronte ad un piano chimico nazionale approvato in data 6 dicembre 1971 e successivamente ad una serie di pubbliche polemiche alle quali il Governo non fornì risposte soddisfacenti né in Assemblea né in Commissione.

PRESIDENTE. Lo stesso ministro del bilancio ci suggerì di svolgere un'indagine.

DELFINO. Comunque, a mio giudizio, noi stiamo partendo col piede sbagliato in quanto dovremmo innanzitutto procedere ad una analisi della situazione e quindi iniziare le audizioni delle persone che intendiamo convocare.

PRESIDENTE. Non vorrei interrompere il collega, ma desidero far presente che noi stiamo svolgendo un'indagine conoscitiva al termine della quale predisporremo un documento, così come avviene sempre in occasione di lavori di questo tipo.

DELFINO. In ordine all'impostazione dei nostri lavori, suggerirei di assumere un orientamento ben preciso in merito all'argomento che ci accingiamo a trattare, e quindi di passare alle audizioni vere e proprie.

LA MALFA GIORGIO. La preoccupazione dell'onorevole Delfino è comprensibile. In effetti, riterrei opportuno precisare in anticipo ai nostri interlocutori i temi sui quali essi saranno chiamati a discutere, allo scopo di svolgere un lavoro veramente razionale ed utile.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, onorevole La Malfa, che, in seno all'Ufficio di Presidenza del Comitato, già stabilimmo i termini dell'intervento del dottor Ruffolo e del dottor Landriscina.

LA MALFA GIORGIO. Infatti siamo già in possesso del documento che illustra il piano chimico. L'obiettivo della nostra in-

indagine però mira principalmente a conoscere le cause della crisi del settore in questione, attraverso l'esame dell'attività delle industrie chimiche negli ultimi anni, e a proporre eventuali interventi in materia, anche al fine di equilibrare lo sviluppo economico tra nord e sud.

In altre parole, dobbiamo innanzitutto esaminare i cosiddetti « punti di crisi » di cui parlava l'onorevole Vittorino Colombo, senza limitarci tuttavia a considerare semplicemente l'elenco delle aziende in crisi, ascoltando in merito sia il parere dei dirigenti che quello degli esperti, in modo da poter affrontare in un secondo momento, e sulla base delle informazioni acquisite, il problema della localizzazione degli investimenti. Ad esempio, ai dirigenti della programmazione potremmo porre la seguente domanda: « Rispetto ad un piano chimico presentato l'anno scorso ed elaborato due anni fa, qual è la situazione attuale dell'industria chimica italiana e quali modificazioni occorre apportare alle previsioni formulate? »

La stessa impostazione si potrebbe seguire nei confronti dei dirigenti dell'industria chimica, adattando la domanda alla situazione concreta di ciascuna azienda.

Per quanto riguarda il problema dell'equilibrio tra nord e sud i rappresentanti delle Regioni potranno senza dubbio fornirci delle informazioni interessanti, mentre il professor Novacco e il professor Pescatore ci potranno dire qual è l'esperienza concreta della politica del Mezzogiorno per quanto riguarda la industria chimica, e qual è stata l'efficacia degli incentivi predisposti.

Quanto alle proposte avanzate da alcuni colleghi sono sostanzialmente contrario a due di esse. La prima è quella che riguarda l'audizione di esperti stranieri della programmazione, che non ci darebbe alcuna informazione utile al nostro scopo (e che comunque potrebbe essere sostituita dalla lettura delle numerose pubblicazioni in materia); la seconda è quella che concerne la visita agli impianti industriali che, per chi non ha alcuna esperienza in materia, non riveste alcun significato.

Quindi sarei dell'avviso di concentrare la nostra analisi sui punti che abbiamo evidenziato all'inizio, escludendo tutti gli altri argomenti non direttamente attinenti con il nostro lavoro, e che ci porterebbero lontano dai problemi in esame.

TOCCO. Innanzitutto vorrei sottolineare che, per quanto riguarda i limiti di tempo

da assumere per il nostro lavoro, occorre impiegare tutto il tempo necessario a portare a termine ciò che dobbiamo fare, senza inutili perdite di tempo, ma senza soffocare, d'altra parte, la necessaria discussione.

PRETI, Presidente della V Commissione.
Devo ricordare al collega Tocco che quando la Commissione Bilancio decise di svolgere questa indagine conoscitiva, cui si è successivamente aggregata la Commissione Industria, puntualizzò che i lavori avrebbero dovuto aver inizio presto e che non avrebbero dovuto essere eccessivamente lunghi, in modo da poter giungere a conclusioni ancora capaci di influire sulla politica economica del Governo. Se infatti la nostra indagine avesse una lunga durata, noi non potremmo presentare le conclusioni prima che vengano prese quelle decisioni che nel frattempo si saranno rese necessarie, e pertanto i nostri lavori finirebbero con l'aver solo un carattere storico e retrospettivo. Dico questo per ricordare quale fu lo spirito con il quale la nostra Commissione deliberò la presente indagine e per far presente il consenso che si ebbe allora da parte di tutti, io credo, intorno all'esigenza di non prolungare eccessivamente l'indagine.

TOCCO. Vorrei però esprimere in questa sede il mio personale parere, anche in base a quanto è stato qui detto. Si va infatti prospettando un allargamento dell'indagine, volta ad esaminare vari settori compresi tra l'industria chimica di base e la parachimica. Tutto ciò comporterebbe un aumento del tempo occorrente a portare a termine i nostri lavori, tanto più che man mano che discutiamo, da più parti emerge l'esigenza di procedere a nuove audizioni e indagini. A questo proposito la mia opinione è che non si può condurre un'indagine come la nostra all'insegna della fretta, soprattutto quando si tengono presenti certe richieste, come quella fatta dal collega D'Alema, di studiare cioè le implicazioni dell'industria chimica con i vari altri settori.

Vorrei poi rispondere al collega D'Alema, il quale dice che non esiste un piano chimico, che in realtà sono state prese decisioni ben determinate, e domani Ruffolo e Landriscina dovranno appunto parlarci di quanto è stato fatto nel settore che ci interessa: ci sono infatti diverse iniziative in atto. Ho letto per esempio sulla stampa che in Sardegna si stanno acquistando dei terreni per dar corso a delle realizzazioni variamente ubicate. C'è

dunque qualcosa in movimento, che investe i possibili sviluppi del settore, e si stanno già gettando le fondamenta di quell'industria di base di cui noi vogliamo appunto discutere. Ecco perché ritengo interessante sentire domani a questo proposito il dottor Ruffolo: è infatti necessario ascoltare coloro che hanno preparato questi sviluppi, che potrebbero anche essere in contrasto con altri orientamenti: una relazione chiarificatrice in tal senso ritengo sia alla base del nostro discorso. Devo fare poi osservare che un collega ha qui detto che probabilmente non si sarà tutti d'accordo sulle conclusioni: questo mi meravaglia alquanto, poiché ciò significa che ci sono colleghi tanto ben informati da sapere in che modo concluderemo, e ciò è tanto più strano quanto più lunga e complessa si annuncia l'indagine che stiamo conducendo, densa di varie implicazioni. Ma lasciando da parte questa considerazione, vorrei ancora insistere sulla necessità di sentire quei signori che da alcuni anni in qua ci hanno dato ad intendere di essere i padroni del settore, tanto da poterlo governare, e di chiedere loro come e perché e in base a quali dati, presupposti e prospettive hanno deciso di fare certe determinate cose e di dare il via a realizzazioni che sono in atto. Dalle spiegazioni di questi funzionari dello Stato credo che verrò a conoscenza di molti fattori che finora mi sono ignoti, e che sarò forse posto in grado di stabilire certi collegamenti che oggi non mi sento di fare.

È certo che sarò curioso di sentire anche il parere di coloro che hanno autorizzato la installazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione di fibre tessili e di porre tale parere in rapporto a quanto sta accadendo alla « Montedison » in questi giorni. Sarò veramente curioso di sapere come hanno collegato quegli impianti in obsolescenza con altri settori che devono ancora nascere. Mi viene il dubbio che anche i calcoli sui vari settori potrebbero essere errati.

Perciò, rimanendo valide le finalità espresse dall'onorevole Vittorino Colombo, occorre pensare al modo in cui consolidare e sviluppare l'occupazione creando un equilibrio tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese.

Non concordo con coloro che sostengono l'implicazione nell'ambito del « Mec » di ciò su cui stiamo per indagare. Tuttavia la teoria che considera l'etilene come base della industria chimica negli anni futuri prende lo spunto da talune esigenze che si sono manifestate nell'ambito del « Mec » e di cui bisogna tener conto.

Per quanto riguarda le visite a stabilimenti chimici e le audizioni di esperti stranieri sono d'accordo con il parere espresso dall'onorevole La Malfa. A mio avviso tali visite rischierebbero di assumere più che altro aspetti estetico-conviviali. Circa le audizioni di esperti stranieri e, in particolare, di *managers* industriali credo che da esse non potremmo trarre utili indicazioni, perché i responsabili di industrie chimiche estere non ci riveleranno mai taluni aspetti cruciali che noi domanderemo loro. O siamo diventati improvvisamente tanto ingenui da credere che essi verranno qui a raccontare i loro segreti di fabbrica? Vorrei vedere il *manager* di una industria chimica olandese che viene ad esporci il frutto delle sue inchieste di mercato o a dirci perché la sua azienda ha basato sul settore A piuttosto che sul settore B le possibilità del suo sviluppo!

Sono ovviamente favorevole all'audizione dei rappresentanti delle regioni, possibilmente divisi in gruppi.

ERMINERO. Evidentemente la nostra indagine conoscitiva prende il via in un momento di congiuntura per la nostra industria chimica ed in particolare per il gruppo « Montedison ».

Già da alcuni anni era sentita la necessità di compiere una indagine conoscitiva sull'industria chimica e credo che, pur tenendo conto dell'attuale difficile situazione della « Montedison » - alla quale possiamo dedicare la nostra attenzione ma non fornire una soluzione - sia necessario mantenere la nostra indagine nell'ambito che essa deve avere.

Per quel che concerne i criteri da seguire nelle audizioni degli esperti vorrei sottolineare che a rivelare determinate situazioni non sono soltanto le risposte, ma possono essere anche i silenzi. Perciò non è necessario preparare prima le domande da porre agli esperti. Delle domande predisposte potrebbero togliere alla nostra indagine conoscitiva la sua stessa ragion d'essere. Le contraddizioni verrebbero fuori anche in seguito a domande non prestabilite. Per esempio, nel corso dell'indagine conoscitiva sui prodotti elettrodomestici compiuta nella passata legislatura sono venuti fuori situazioni destinate ad essere approfondite.

ROMUALDI. Ed aspettiamo ancora delle risposte!

MASCHIELLA. Da un punto di vista metodologico astratto la proposta dell'onorevole

La Malfa è accettabile. Peraltro l'esperienza dell'indagine conoscitiva sull'industria automobilistica fu negativa mentre quella dell'indagine sull'industria degli elettrodomestici ci permise, in seguito ad un contrasto che si verificò nel corso di essa, di fornirci di strumenti più idonei. Ma se non vi fosse stato quel contrasto, quello scontro, non si sarebbe venuti a capo di nulla.

ERMINERO. Indicati quindi, alcuni settori - occupazionale, finanziario, di localizzazione - si deve lasciare all'indagine una certa elasticità. L'elenco delle persone che dovremo invitare ed ascoltare credo che possa essere aggiornata di volta in volta. Può accadere che alcuni aspetti che non riteniamo oggi determinanti possano assumere diversa importanza durante l'indagine.

DI VAGNO. Ritengo che esiste un contrasto fra l'ampiezza dei temi che vogliamo svolgere ed i traguardi che desideriamo raggiungere e il metodo che vogliamo seguire. Sono d'accordo sul piano generale con l'onorevole Colombo, ma sul piano funzionale non ritengo che abbiamo prese decisioni efficienti. Credo che senza una segreteria tecnica ben organizzata non riusciremo a portare a termine il lavoro. La segreteria deve servire a coordinare il lavoro ed a stabilire una traccia e dovremo incaricare a questo fine quattro o cinque nostri colleghi affinché siano predisposte alcune domande che servano di base per le altre che saranno poste durante l'indagine. L'onorevole D'Alema diceva che noi ci assumiamo il compito di passare alla storia scrivendo una specie di *Summa theologica* della chimica, ma in pratica non potremo far nulla.

Forse perché mi sento incompetente nel settore della industria chimica, sono convinto che senza una segreteria tecnica non si possa procedere. I funzionari, che oltre agli esperti costituiranno la segreteria, potranno esserci forniti dall'« Ispe », dai ministeri del bilancio e del tesoro. Dovremo chiedere loro pubblicazioni, puntualizzazioni, dati, e anche, per loro tramite, potremo chiedere notizie all'estero.

ANDERLINI. Farò solo alcune osservazioni a quanto è stato già detto. Si deve stabilire una distinzione fra le informazioni che riusciamo ad avere con le audizioni e quelle che possiamo avere per altre vie, come sotto-comitati, uffici particolarmente sperimentati e così via. Dovremmo valutare la strada più precisa per poter acquisire dei dati. La nostra

è un'indagine conoscitiva ed il momento auditivo resta fondamentale, ma non è detto che non ci si possa servire di altri strumenti non facilmente precisabili oggi.

Un'altra osservazione all'onorevole La Malfa. Credo che si sappia bene come si svolgono queste audizioni e non esistono problemi tecnici che i politici non possano comprendere in un quarto d'ora. Noi siamo qui in veste di politici che conducono un'indagine per arrivare ad una decisione politica, e questo punto dobbiamo tenerlo presente per non cadere in ginocchio di fronte ai santoni dell'industria. Non dobbiamo scendere al dettaglio tecnico, ma mantenerci ad un livello politico. Se vogliamo fare delle domande preliminari come base della discussione, bene; ma dobbiamo potere formulare anche altre domande su altri argomenti che potranno evidenziarsi nel corso della discussione.

LA MALFA GIORGIO. La mia preoccupazione convergeva sull'aspetto finanziario e sull'intervento dello Stato, di cui dobbiamo farci un'idea. Se non saremo agguerriti, e se non avremo preliminarmente discusso sulle domande da rivolgere, certamente le risposte non saranno soddisfacenti.

ANDERLINI. Ma noi non facciamo parte, onorevole collega, della redazione de *L'espresso*, siamo una cosa molto diversa. Pertanto, se l'ufficio di presidenza del Comitato desidera precisare in poche righe quale sarà l'oggetto fondamentale delle informazioni che chiederemo, lo può fare benissimo, ma mi rifiuto di pensare che le righe suddette possano avere un qualsiasi valore limitativo, dietro il quale possano in qualche modo trincerarsi gli intervenuti.

Altri elementi dai quali non potremo prescindere nella nostra valutazione saranno il rapporto tra il pubblico ed il privato e la direzione da imprimere alla nostra industria chimica nel suo complesso, ovviamente anche a livello mondiale. In fondo si tratta di dati acquisibili con relativa facilità, poiché uno studio attento sul materiale che già abbiamo ci permetterà di conoscere il rapporto esistente tra l'« Eni », la « Montedison » e le altre industrie straniere.

Concordo con il fatto che si debba concludere con un documento diretto al Parlamento della Repubblica Italiana perché esso ne faccia l'uso opportuno.

Anche per quanto riguarda la segreteria tecnica sono d'accordo con l'onorevole Vittorino Colombo che un solo funzionario è ve-

ramente poco, e che sarebbe quindi alquanto opportuno affiancare ad esso un'*équipe* di tre o quattro specialisti, preferibilmente appartenenti all'ambiente ministeriale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, posso assicurarvi che, sia durante la fase preparatoria dei lavori che durante il periodo estivo, nella mia qualità di presidente ho cercato, con l'aiuto dei segretari, di mettere le cose in modo da rendere realizzabili le istanze avanzate da tutti voi. In tal senso, per quanto riguarda, per esempio, la segreteria tecnica, ho preso contatti con il Segretario generale della Camera, il quale ha accolto la nostra richiesta. Per quanto riguarda poi lo svolgersi delle audizioni, ho espresso la mia sorpresa al dottor Ruffolo, Segretario generale della programmazione, perché, invece di venirci ad esporre le linee fondamentali del piano chimico, intendeva prepararsi delle risposte sulla base di un questionario da noi formulato. Se dovessimo impegnare il comitato nella redazione di un questionario, ruberemmo altro tempo al tempo; ci limiteremo invece a presentare in precedenza solo le domande relative, per esempio, al credito, in modo che gli intervenuti non possano trincerarsi dietro il segreto di ufficio, o dietro i dati che non hanno al momento con loro.

La cosa fondamentale mi sembra, per il momento, concludere l'elenco dei nominativi delle persone da invitare e, siccome nel corso dell'odierna seduta ho notato che altri ne sono stati suggeriti in aggiunta a quelli già elencati, penso che se il comitato potesse riunirsi brevemente questa sera stessa, contribuirebbe in misura notevole ad accelerare i tempi.

BASLINI. Al termine dei nostri lavori, stenderemo un documento?

PRETI, Presidente della V Commissione. Desidero leggere all'onorevole Baslini il testo dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei Deputati:

« Le Commissioni, nelle materie di loro competenza, possono disporre, previa intesa con il Presidente della Camera, indagini conoscitive dirette ad acquisire notizie, informazioni e documenti utili alle attività della Camera.

Nelle sedute dedicate a tali indagini le Commissioni possono invitare qualsiasi persona in grado di fornire elementi utili ai fini dell'indagine.

L'indagine si conclude con l'approvazione di un documento che dia conto dei risultati acquisiti ».

In quest'ultimo comma, onorevole Baslini, è contenuta un'indicazione di massima, per cui il documento che sarà redatto al termine dell'indagine potrà assumere la forma che riterremo più opportuna.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la funzionalità dei nostri lavori, desidererei inoltre che i colleghi consentissero ad attribuire a questi la massima pubblicità; inoltre, pregherei i colleghi di correggere il resoconto stenografico entro poche ore dalla consegna.

PRETI, Presidente della V Commissione. Desidero far presente ai colleghi che tra venti

giorni circa avranno di nuovo inizio le riunioni delle Commissioni in sede legislativa. Pertanto, tenendo presente che la V Commissione ha sempre molto lavoro da svolgere, dovendo prendere in esame tutti i provvedimenti che vengono esaminati e discussi, pregherei i membri del comitato di contenere i loro lavori entro un periodo ragionevole. Non vorrei, cioè, che accettando tutte le proposte di ampliamento dell'indagine venisse dimenticato lo spirito con cui le due Commissioni hanno dato vita al comitato: se vogliamo raggiungere qualche risultato positivo sforziamoci di concludere quindi entro un lasso di tempo ragionevole.

La seduta termina alle 18,50.